

## «Riqualificare le aree ferroviarie in disuso»

**ECCO IL PROGETTO DEL LABORATORIO PERMANENTE PER ROMA. IL PRESIDENTE BUZZETTI: «SONO IDEE PER I NOSTRI POLITICI»**

### L'INIZIATIVA

Chiudere l'anello ferroviario di Roma nord fino a Vigna Clara e riqualificare tutte le aree ferroviarie dismesse della Capitale. «Dimenticate quella storia che le stazioni, e i dintorni, sono posti infrequentabili». Gira tutto attorno a questo assunto l'ambizione di una trasformazione urbana che Roma aspetta da troppo tempo. Ne hanno parlato ieri mattina gli imprenditori riuniti da Aspesi nel Laboratorio permanente per Roma e gli stakeholder coinvolti tra cui anche il Campidoglio (anche se era atteso l'assessore Luca Montuori che non ha partecipato). Il laboratorio, coordinato dal suo Presidente Paolo Buzzetti, unisce sessanta partecipanti di 24 organizzazioni, Associazioni di categoria come Confindustria,

UnionCamere, Federlazio, grandi aziende nazionali come Poste Italiane e Ferrovie dello Stato, università, ordini professionali, associazioni culturali e comitati spontanei di quartiere e si è focalizzato su come poter avviare in concreto il recupero delle aree ferroviarie. Carlo De Vito, Presidente Sistemi Urbani (Gruppo FS) ha illustrato la stessa tipologia di progetto effettuata a Milano e Torino «dove c'è voluto perfino più tempo». Mentre Roma è pronta: ha già un accordo di programma firmato circa dieci anni fa e ora anche un protocollo con il Campidoglio che porterà non solo a riqualificare le aree ferroviarie in disuso, ma anche a sviluppare il sistema metro-ferroviario, il nuovo piano urbanistico della stazione Tiburtina e le aree vicine alla stazione di Trastevere. Anche gli investitori privati ci sono. «Laboratorio permanente per Roma si propone di sollecitare la classe economica romana stimolandola ad essere propositiva con idee da trasferire al dibattito politico e ai cittadini - dice Buzzetti - Oggi è il primo passo».

St. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

